



Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

---

## **STRADE DIVERSE PER UNA SANA ALIMENTAZIONE**

### **Le possibili pratiche e i tanti cibi dello svezzamento**

*A cura del Tavolo Pediatria e Intercultura del Centro Interculturale della Città di Torino*

Sabato 8 febbraio 2014 – ore 8.30/16.30

Sala Conferenze “Giovani di Utoya”

Centro Interculturale della Città di Torino - Corso Taranto 160

Il seminario rientra nel progetto “Take easy” – F.E.I. 2012 – azione 7

### **SINTESI DEL GRUPPO DI DISCUSSIONE N° 3**

*La babele di interlocutori con cui le mamme straniere si interfacciano  
in merito alle problematiche dello svezzamento*

Il gruppo di lavoro è stato suddiviso in 3 sottogruppi, visto l'alto numero di partecipanti. È stato chiesto a ciascun sottogruppo di rispondere a 4 domande, sulla base della propria esperienza con madri straniere:

1. Come e a chi chiedono informazioni sull'alimentazione? Chi viene preso come punto di riferimento?
2. Ritenete che le diverse figure che danno consigli (medico, familiari, amiche, associazioni, ...) siano in contrasto tra loro?
3. Rilevate una necessità di ricordare e seguire le tradizioni del proprio paese d'origine?
4. Quali sono le principali difficoltà che avete individuato relative allo svezzamento?

In questo modo si è fornita una traccia per la discussione.

Di seguito alcune delle conclusioni emerse dal gruppo.

“La babele non riguarda solo le mamme straniere”. I partecipanti al gruppo di lavoro concordano nel sostenere che lo spaesamento e la ricerca di consigli e opinioni in diversi ambiti (medico, familiare, amicale) non sia una caratteristica propria delle madri straniere, ma che sia un elemento comune di tutti i neogenitori.

Le informazioni vengono reperite anche sulle scatole dei cibi, facendo riferimento all'età scritta sulle confezioni.

Spesso l'elemento di confusione è dato dai pediatri stessi, in particolare quando danno consigli discordanti o comunque diversi tra loro. È stato detto che a volte i pediatri di “vecchia generazione” sono poco aggiornati rispetto alle pratiche.

Il luogo preferito dalle mamme straniere per il reperimento di informazioni sembra essere per tutti il consultorio pediatrico, perché riescono a stabilire maggiormente un rapporto di fiducia.

I partecipanti al gruppo di lavoro sottolineano l'importanza di “personalizzare” l'intervento su ogni bambino e su ogni famiglia, è necessario evitare la risposta preimpostata e uguale per tutti.



**Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi**

---

È giusto chiedere quali sono i cibi utilizzati in casa abitualmente per capire se ci sono tradizioni o abitudini da tenere in conto.

È importante lasciare spazio d'azione alle famiglie e, se necessario, correggere successivamente, in modo da creare un rapporto di fiducia e di confronto.

Tuttavia la difficoltà è data dal non avere feedback su quanto viene messo in pratica dopo che vengono dati i consigli.

Alcuni sostengono l'importanza della comunicazione non verbale nel rapportarsi con madri straniere che non hanno una buona padronanza dell'italiano. Tuttavia, la mediatrice interculturale Kassida Khairallah ha fatto notare come la comunicazione non verbale, al pari di quella verbale, non sia un linguaggio universale e abbia significati diversi a seconda del paese o del contesto di appartenenza.

Inoltre, la barriera linguistico-culturale si riscontra anche nei casi in cui vi è una comprensione apparente.

Alcuni lamentano la scarsità delle ore di mediazione interculturale nei servizi, che comporta il dover ricorrere a soluzioni poco adatte, come la traduzione fatta dal figlio della paziente o da un amico o, addirittura, da un connazionale sconosciuto. È importante ricordare l'importanza del rispetto della privacy nella comunicazione in ambito sanitario.

Le maggiori problematiche riscontrate sono:

- l'ipernutrizione dei bambini stranieri, dovuta a prodotti alimentari non necessari (merendine industriali, succhi di frutta) comprati anche solo come prova del successo del proprio progetto migratorio;
- sulla base della stessa spiegazione, riportano anche la difficoltà di far utilizzare l'acqua del rubinetto per i bambini, dovuta anche alle informazioni riportate sulle etichette;
- la spinta verso prodotti come il latte in polvere ha comportato un calo nella capacità di ascolto e di riconoscimento dei bisogni del bambino, che poi si riscontra anche nel periodo dello svezzamento;
- la difficoltà di comunicare con alcuni gruppi etnici o nazionali;
- le operatrici che lavorano negli asili riportano la difficoltà di lavoro con i bambini non ancora svezzati, dovuta alla rigidità del sistema organizzativo.